

Alla Santità di Nostro Sig. Papa Urbano Ottavo

Al Serenissimo Sultan Jachia Principe Cattolico della Casa Ottomanna
chiamato comunem^{te}: Alessandro il Conte di Monte negro pruquone
il modo come si può

Cacciare il Turco da Europa

Chi conosce, et ben considera Beat^{mo} Padre la potenza de Turchi, et le forze
che in ogni tempo tengano pronte a formare in un subito gl' eserciti intieri.
Chi rimira appresso il numero grande de Spahi, ouero fudatarij, de quali
perdendo & sorte un esercito ne formano in pochissimo tempo un' altro. Chi
contempla il ualore de gl' Ottomanni, che comandando despoticam^{te}: da 340
anni in qua' hanno guadagnato tante Prouincie, et Regni de fedeli, che
hoggi di Dominano tre milioni, et dugentomila fuochi de goueri Christiani
che pagano loro il tributo. Et chi di breue discorre come sono re
formidabili a Principi Christiani gl' eserciti Turcheschi, di modo, che
piu tosto si lasciano occupare hor' una terra hor' l' altra, et priuarsi
dissimulando del proprio, che di prouocare, et prouare le loro armi
tremende, conchiude, et con probabile ragione, che li Turchi, et li
loro Principi sono inuincibili, et inespugnabili, et questa forsica
li Principi Christiani, se non sono piu che astretti dalla necessita'
difendere totalm^{te}: il suo, mai sono stati uisti di prender le armi con
di essi.

Ma se bene io conosco meglio che alcun' altro de Principi Christiani le forze
et la potenza de Turchi, e non nego, che sono ualerosi, et tremendi gl'e
suddette ragioni, et altre, con tutto cio' io ho' trouato, et so' il modo come
con facilità si potrebbe distruggere la potenza Ottomanna, et uincere
la loro inopinata inuincibilita'.

Et che si eseguire questo mio modo col quale si può lenare il Turco da
Europa ci uulte l'appoggio, et il fauore della Sant^{ta} Vostra ho' u

con ogni debita deuotione, et reuerenza proponglielo, come al Capo della
S^{ta} Catt^{ca} Chiesa, et di tutta Christianità, et come a quella, che ad imitatione
de suoi Predecessori Urbano ^{2^o} et ^{3^o} si come presagim^{te}: ne porta il
nome, così coua (come da persone degne di fede più uolte mi è stato riferito)
nell'animo altrò et generosi pensieri di lasciare alla Posterità una
memoria eterna con qualche gloriosa impresa, et in q^o punto appunto,
mentreche li Turchi stessi porgono l'occasione con l'ingiurie già fatte, et
con li preparamenti, che fanno q^{ue} uenire come si può giudicare a i danni
dell'Italia, li quali douerebbono esser da noi preuentiti nelle case loro,
et non esser aspettati nelle nostre.

Per dare adunque principio alla mia proposta dico, che due cose sono
principali, con le quali il Principe Ottomanno ha stabilito, et conseruato
l'imperio Turchesco, cioè la forza, ouero potenza, che sempre ha in ord^{ine}
contro gl'inimici stranieri, et la concordia, che procura mantenere negli
sudditi.

La potenza è fondata sopra certi feudi, ouero come li Turchi chiamano
Timari, de quali sotto il Belghierbego di Romania sola ne sono al
Presente più di ottantamila. Questi sono posseduti da Spahis, che li
tengono in feudo, et godono l'entrate di quelli, & lo che sono obligati
ad ogni comando del Gran Sig^{ore} comparire alle loro spese, con le sue armi
necessarie, chi con tre, chi con quattro, e chi sino a trent'huomini armati
a cavallo nel tempo, et luogo doue loro uiene ordinato. Et perche
murendone il padrone del feudo, ouero non uolendo obedire subito il
T^{urco} uien dato ad un'altro col medemo obligo di seruire il
Principe con tante persone in guerra, il Principe sempre è prouisto
della gente & mantenere la sua potenza contro li suoi nemici. Poiche
sempre detti feudi tutti sono prouisti, e pieni; essendo che non uie
il feudo tanto miserabile, che almeno tre soldati non gli mantiene.

di continuo apparecchiati, quando tutti fusero eguali, et gli dessero
soltanto tre soldati, q' uno hauerebbe pure di continuo dugento quarantamila
combatenti, che non aspettano altro se non il suo ordine.

La concordia tra li soldati egli la conserva con uarie arti, ma particolarmente
con mantenere quelli, che non sono Mahomettani nelle loro Sette, e Religioni,
et con tollerare li loro riti, come Greci, Armeni, Valachi, Bulgari,
Seruiani, et altri sino a' gl' Ebrei.

Ora Padre Santo Padre sendo egli assioma infallibile, che non solo gl'
Imperij, ma tutte le cose uanno in estermínio et ruina, mentre si ruinano
li loro fondamenti, quando daro il moto come si possono distruggere li
suddi feudi, che sono il fondam^{to} della forza Ottomanna, et come si possono
solleuare li Populi, q' la concordia de quali egli regna sicuro; dimostriamo
euidentem^{te} che sia uincibile, et tanto maggiormente, quanto che con
facilita grande lo poteriano mettere in executione, e far' che quelli feudi
non più al Turco, ma a' me fusero obediendi.

Per intendimento di questo et di quanto diro' si ha' da supporre che la Tracia,
Macedonia, Tessaglia, Grecia, Morea, Epiro, Albania, Seruia, Rascia,
Bosna, Bulgheria, e la parte, che il Turco possiede di Croatia, et Ungaria
sono piene di li habitatori Christiani, altri totalm^{te} soggetti al Turco,
altri liberi sino al presente giorno.

Quelli che sono liberi, e non rendono obediencia al Turco sono li Cucci,
Cemontini, i Bielopauliciani, i Cucagini, li della Pacea, Rimara, man
monagna, et altri loro vicini confinanti degl' Albanesi; de quali solamen
gl' habitatori delle montagne possono uscire piu di cento mila combatenti
senza quelli, che sono popolosissimi nelli piani. Questi come ho' detto
non obediscono al Turco, ma benché non habbino altre arme che
Archi frette, et brandistocchi, pure sino al presente in mezzo de' Tur
si difendono la loro liberta' et spesso anco saccheggiano le uille al
sotto posse alli Turchi. Questi sono dispostissimi, et pronti ad og

occorrenze di pigliar l'armi contro il Nemico commune, purché un
Capitano Generale si armasse et disciplinasse all'usanza Italiana.
L'altri, che obbediscono sono molti, ma tra tutti i Seruiani, et Bulgari sono
numerosissimi, bellicosi, et desiderosissimi di pigliare le armi contro li
Turchi, de quali q natura sono nemicissimi. In questi consiste il prin-
cipale neruo, et senza questi in danno si tentarebbe l'impresa, ma que-
sti pochi sono, che hanno qualche arme, come l'arco, l'Arba, et scimitarra,
ma le loro armi solite sono una sorte di bastone, che chiamano tagliaghe
et una sorte di mazze di legno riempite delli chiodi, chiamate da essi
nauertrixae, chi vorrebbe seruirsi di questa bellicosa natione, bisognerebbe
che portasse loro l'armi necessarie.

Supposto questo, il modo q distruggere li suddi feudatarij et discacciare il
Turco da Europa è questo -

Hauendosi in ordine le cose, che dirò di sotto bisogna fare in un med^{mo} tempo
una generale rebellion, et solleuatione di queste quattro nationi, cioè
Bulgari, Seruiani, Albanesi, et Greci, et dare ad esso alli sopradetti
feudi, che sono sparsi in varie prouincie, et Regni, et Villaggi, et terre.
Il che facilmente si potrà fare in una generale solleuatione, che in
un feudo, doue saranno da dugento Christiani, rare volte saranno più
di cinque, o sei Turchi, cioè il Padrone del Timaro con li suoi seruitori
et che li grossi premij sono quelli che cagionano grandi imprese, et fanno
fare totali resolutioni, et solleuationi, et far solleuare li più principali
et ualorosi, et farsi ualorosam^{te} combattere si prometterebbono et darebbono
a loro li medemi feudi, secondo maggiore, et minor stima e ualore delle
persone, così nel medemo tempo si leuerrebbe il fondamento della loro
forza Ottomanna, et si porrebbe il fondamento all'Imperio Orientale
Christiano, con il quale et con li aiuti, che si hauerebbono da Transiluania,
Valachia, Moldauija prouincie tributarie del Turco, e dalli Cosacchi
di Tanai, et Zaporoia si farebbono poi altri progressi, et particolarmente

opposti all'esercito turchesco, che uenirebbe da Asia, poiche il Turco sarebbe necessitato fuggirsene da Costantinopoli, e uenirebbe senz'altro con altro esercito da quella parte, il poche poco si stimarebbe, hauendo in ordine un buono esercito de Bulgari, Seruiani, et Albanesi, sendo questi coraggiosi et arditi, et quelli femminili, et uili.

Cose necessarie & quanto di sopra sono le sequenti.

Moschetti con li suoi fornimenti 60000 -

Carabine }
Pistole } 14000 - & sorte
Pettardi }

Pezzi di Artigliaria con suoi fornimenti n. 14.

Barili di poluere q. li moschetti

Barili di poluere q. carabine, et pistole

Poluere, et sale q. l'artigliarie

Armaio li Pettardieri, Bombardieri, Ingegnieri

Soldati Italiani, accio stiano nella prima piazza d'arme a fineche si metti in liberta' il paese num. 5000 -

Capi, et genti di comando

Vascelli sen'armati, che condurranno le sudd. armi, e provisione al porto destinato.

Denaro & pagare li sudd. capi, et genti di comando con li soldati che stano nella prima piazza d'arme sino che il paese fosse liberato.

Un Capitano generale, che sia pratico nel paese turchesco, che sappia parlare molte lingue, et particolarmente le quattro delle sudd. 4. nationi poiche quelli Popoli metteno grandi amore a chi sa et parla la lor lingua. Si habbia cognitione dell' historie, e maxime delle nationali, affin facendo l'orationi possa alli popoli ricordare il ualore delli antenati, eccitarsi all' imitatione di quelli. Che cognosca la uarieta' dell'umori costumi si de Greci, et Albanesi, come de Bulgari et Seruiani, e chi prima
sapp

supplicia et pondi conciderati a far la sopradetta solleuatione generale.
Io dirò a Vostra Beatitudine quello che sento: Sono trenta anni in circa che io
cominciai praticare li Principi Christiani d'Europa, et le loro corti, e sino
quisto tempo ho trattato con li principali Capitani, et supremi Generali
degl' eserciti, ma con la buona gratia, et pace di quanti io ne ho conosciuti,
et conosco non trouo alcuno che habbia le soprascritte conditioni, et che
potesse fare la sudd. impresa. Onde conoscendo in meq. Diuina gratia, et
virtu' un tal' talento, si come tanto mi sono affaticato, benchè in d'arno
quarj accidenti, et conuenture de tempi q. metterlo in executione, et q.
ricuperare eseguendolo il nuotomi Imperio Orientale, così al presente mi
offerisco alla Santità vostra significandole, che io lo so et saprei condurlo
al fine, mentre per la S.^{ta} sua si compiacesse d'abbracciarlo, et fauorirlo,
et mentre mi siano date le sopradetti aiuti necessarj q. un negotio così
pio, et Santo.

Nascerebbe da qui alla S.^{ta} una una gloria immortale, e sempiterna memoria
non solo q. che si libererebbe tanti milioni delle anime Christiane, ma q. che
in pochissimo tempo uerebbe la S.^{ta} una unita la Chiesa Orientale con l'
Occidentale, poiche in un subito s'introdurrebbero li studij della Lingua
Greca, et Latina, et si promuouerebbero alle dignita' Ecclesiastiche, partico-
-larm^{te}: in quelle del rito greco, li huomini dotti, et ben' affettionati, soppor-
tando per alcuni metropolitani, benchè fusero Scismatici ne l'
principio, li quasi da se medesimi, aiutandoli la gratia Diuina
uerrebbero all' obediencia della sede Apostolica, et così senza far' concilij
e senza rumori, uenendo all' unione li Pastori si unirebbero anco
le pecorelle senz' accorgersi come. Et di far' questo sarebbe il mio penti-
che conosco le inclinationi delle Nationi, et lo farei con piaceuolzza
e quiete, q. che usseno fare altrimenti, li medesimi populi sariano
basteuoli di nuouo di ruinare il tutto, et di leuare la uita a me ouero
a chi succedene in mio luogo, si come e' interuenuto ad Alessio Gmmeno
e ne

2
e ne giorni nostri al Cemetrio Gran Duca de Moscoviti, li quali quoler
volsentamente favorir la fede cattolica vi lasciarono la vita.
Ne seguirebbe anco da così gloriosa impresa una gloriosa memoria a tutta la
Natione Italiana, con la quale sola desidero io, et uorrè di farla senza che
altre Nationi ne fusero partecipi, et tanto piu, quanto che si direbbe egli
con uerita, che sicome gl' Antichi Romani, et Italiani piantarono già
l' Imperio, et le Colonie di quello in Oriente, così hauendolo poi perso li
Greci Jo con li medemi Romani, et Italiani l' habbiamo ricquistato.
Siche Beat^{mo} Padre abbracci pure ella con la innata generosità et con il
suo animo herico questa S^{ta} impresa et abbracciandola ecciti col suo sublim
esempio la Natione Italiana a proseguirla affineche mentre il commune
nemico frandosi nelle sue forze, et appoggiandosi alle sue false profetie,
che gli promettono, che il suo cauallo mangiera la biada sull' altare di
San Pietro in questa città di Roma si prepara a uenire alli danni
d'Italia, andiamo noi con l'aiuto della forza, e potenza di Christo Salua
nostro, fondandosi sopra le sue infallibili promesse a distrugger quel
leuandogli l' orgoglio con leuargli le Prouincie, Regni, et Imperio, e
tirannicam^{te} possiede, e tanto maggiormente si doueranno li generosi
infiammare a questa santa impresa, quantoche conducendola coll' ai
di Dio al desiato fine non ci mancheranno Prouincie, Principati, Duci
et Regni a remunerare li loro aiuti, oltre che hauerebbero tutti li
principali, e gouerni di quell' Imperio.

Sono in oltre alcune particolarità, che io mi riserbo, e nelle quali è
tutto il negotio dell' Impresa, le quali mentre io fussi ammesso all' aiuto
della Sant^{ta} Vra potrei spiegarle in uoce. Queste sono.

Inche tempo si deue cominciare a far' quest' impresa.

In qual maniera, et arte si deue fare la sud^a generale solleuatione

Quali posti si debeno pigliare et fortificare nel primo ingresso.

Come si potranno tirare alla mia parte anco li Giannizzeri, che

mi darebbero il medesimo Gran Sig.^o nelle mani.
Il tutto si potrebbe fare in pochi mesi, et doppo che hauessi le cose necessarie
nel Porto: et a me basta l'animo di mostrare, uiuente la Santità uua
non in Theoria solam^{te}, ma in atto pratico che il Turco è uincibile et non
inuinuicibile -

Di Casa li 20 Aprile 1640 -
Di V. S.^a

Obediens. figlio lo

